



Istituto regionale
per la storia della Resistenza
e dell'Età contemporanea
nel Friuli Venezia Giulia

Transnazionalità e società post-nazionale

Miha Kosovel

Associazione degli umanisti della Goriška/Društvo humanistov Goriške

L'autore riflette sulla propria comprensione ed esperienza del confine italo-sloveno tra Nova Gorica e Gorizia. Negli anni Ottanta e Novanta, le due città hanno sviluppato una vita parallela l'una all'altra e si sono sviluppate come un baluardo nazionale contro l'altra parte, pur vivendo in dipendenza economica l'una dall'altra. Il confine consentiva il passaggio, ma le città e i loro abitanti svilupparono un modo di coesistere senza mescolarsi. Ogni città aveva un luogo per gli abitanti dell'altra parte - negozi di abbigliamento sul lato italiano e casinò e locali notturni sull'altro - che non erano punti di incontro ma isole economiche per gli abitanti della città vicina, formando una specifica economia di confine. Con l'apertura delle frontiere e la crisi finanziaria del primo decennio del XXI secolo, le città hanno perso la loro carica di baluardi nazionali, ma anche l'economia di confine è stata stravolta. Le città sono rimaste senza identità e senza senso economico, due periferie una accanto all'altra. In questo spazio svuotato di significato, la cultura è intervenuta e ha iniziato a pensare a come collegare le due città in una complessivo unita. Questo processo è stato graduale, attraverso la presa di coscienza di memorie conflittuali intorno a spazi ed eventi comuni, alla valorizzazione di memorie condivise legate all'attraversamento della frontiera e al contrabbando, fino alla formazione di nuove interpretazioni e pratiche nella zona di confine, che fino ad allora era un'area degradata a causa delle precedenti restrizioni alla circolazione e al divieto di costruire. Tutto ciò porta a una nuova identità dell'agglomerato urbano incentrata sul confine, inteso non più come linea di separazione e discontinuità nello spazio, bensì come una sorta di zona intermedia, un'unità di non-singularità. Affinché tale unità possa vivere non solo nella mente e nell'identità delle persone, ma come forma stabile, come spazio specifico all'interno del quale si possa sviluppare infrastrutture comuni, sistemi culturali, sociali, educativi, economici e sanitari, dobbiamo inventare gli strumenti appropriati, proprio come dobbiamo usare l'adattatore appropriato per usare le prese elettriche da un lato e dall'altro del confine. Una serie di questi cosiddetti adattatori, invenzioni tecniche, legali e sociali che permettono di trasformare due città in una comune città europea, sono oggetto del progetto *Transbordering Laboratory*, che mira a riunire queste e altre competenze simili a livello europeo. Nova Gorica e Gorizia possono sentirsi sole, ma non sono sole nel loro tentativo di inventare modi di vivere insieme attraverso i confini. In Europa ci sono circa 35 città gemellate di questo tipo e la creazione di pratiche e l'apprendimento reciproco aiuterebbero a sviluppare politiche di integrazione territoriale a livello di Unione europea. Le città di confine stanno reinventando l'Europa perché, collegandole tra loro, stanno creando società post-nazionali - società che non negano i confini e le acquisizioni nazionali, ma allo stesso tempo li trascendono a livello locale.

Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia

Salita di Greta 38, 34136, Trieste

P.Iva e C.F. 00195210323 - Codice destinatario KRRH6B9

Tel. 04044004 irsrecfvg@irsrecfvg.eu <mailto:irsrec@pec.irsrecfvg.eu>



Istituto regionale
per la storia della Resistenza
e dell'Età contemporanea
nel Friuli Venezia Giulia

Transnationality and post-national society

Miha Kosovel

Goriška Association of Humanists/Društvo humanistov Goriške

The author reflects on his own understanding and experience of the Italian-Slovenian border between Nova Gorica and Gorizia. In the 1980s and 1990s, the two towns developed a parallel life to each other and developed as a national bulwark against the other side, while living in economic dependence on each other. The border allowed passage, but the cities and their inhabitants developed a way to coexist without mixing. Each town had a place for the inhabitants of the other side - clothes shops on the Italian side and casinos and nightclubs on the other - which were not meeting points but economic islands for the inhabitants of the neighbouring town, forming a specific border economy. With the opening of the borders and the financial crisis of the first decade of the 21st century, the cities lost their position as national bulwarks, but the border economy was also disrupted. Cities were left without identity and without economic meaning, two suburbs next to each other. In this space emptied of meaning, culture intervened and began to think about how to connect the two cities into a united whole. This process was gradual, from the awareness of conflicting memories around common spaces and events, to the valorisation of shared memories related to border crossings and smuggling, to the formation of new interpretations and practices in the border area, which until then was a degraded area due to previous restrictions on movement and a ban on building. All this leads to a new identity of the urban agglomeration centred on the border, understood no longer as a line of separation and discontinuity in space, but as a kind of intermediate zone, a unit of non-singularity. In order for this unity to live not only in the minds and identities of people, but as a stable form, as a specific space within which common infrastructure, cultural, social, educational, economic and health systems can be developed, we must invent the appropriate tools, just as we must use the appropriate adaptor to use electrical sockets on either side of the border. A series of these so-called adaptors, technical, legal and social inventions that enable two cities to become a common European city, are the subject of the Transbordering Laboratory project, which aims to bring together these and similar competences on a European level. Nova Gorica and Gorizia may feel alone, but they are not alone in their attempt to invent ways of living together across borders. There are about 35 such twinned cities in Europe and the creation of practices and mutual learning would help to develop territorial integration policies at EU level. Border cities are reinventing Europe because, by connecting them, they are creating post-national societies - societies that do not deny national borders and acquisitions, but at the same time transcend them locally.